

Delpini, Beccalli e Sala ricordano il contributo che l'ateneo diede per il ritorno della democrazia. L'opera e la figura di tre madri costituenti laureatesi qui: Laura Bianchini, Filomena Delli Castelli e Nilde Iotti

# Le donne elette alla Costituente: il ruolo dell'Università Cattolica

ENRICO LENZI

«In quest'Aula il popolo italiano è sovrano, ma anche il solo sovrano, l'arbitro assoluto della decisione del proprio destino». «Questo è il compito a voi affidato e che dovrete adempiere con piena libertà di scelta e di decisione, la quale però ha un limite che fu fissato direttamente dalla stessa volontà popolare, con un atto che può qualificarsi di democrazia diretta: la forma di governo, la Repubblica». Ad ascoltare questi passaggi del discorso di Vittorio Emanuele Orlando, inaugurando i lavori della Costituente il 25 giugno di 80 anni fa nell'Aula di Montecitorio, c'erano anche le 21 donne elette all'Assemblea eletta il 2 giugno 1946. Al loro impegno e al loro contributo nella costruzione della nostra Repubblica ha voluto rendere omaggio l'Università Cattolica, assieme all'Istituto Toniolo e al Comune di Milano, con un convegno, intitolato «Donne e Costituente», ospitato nella Sala Alessi di Palazzo Marino. «Un momento nel quale anche alle donne venne riconosciuta finalmente piena cittadinanza» ricorda Marco Girardo, direttore di Avvenire, che ha moderato i lavori.

«Quelle 21 donne potremmo definirle una "pattuglia femminile" dentro la Costituente - dice Elena Riva, ordinaria di storia moderna alla Cattolica - a cui si pensò di affidare i temi sociali, considerati quasi minori. Ma su cui queste donne sono riuscite ad avviare un percorso di conquista di diritti». Insomma «un lavoro di squadra che partiva dalla consapevolezza di sentirsi rappresentanti di tutte le donne italiane». E non fu facile per loro, ricorda ancora la professoressa Riva «scardinare pregiudizi e chiusure che molti loro colleghi uomini mostrarono nel cammino costituyente su alcuni temi, come quello dell'ingresso delle donne nella magistratura».

Di "pattuglia" parla anche Maria Bocci ordinaria di storia contemporanea alla Cattolica, riferendosi ai padri costituenti provenienti dalla Cattolica. «Ci fu un lavoro di preparazione che partì ancora prima della definizione del Codice di Camaldoli in cui vennero poste le basi per la futura democrazia». Un cammino che vide padre Gemelli impegnare diversi professori nello stilare un documento preparatorio proprio alla ripresa della vita democratica. «Uomini e giovani che, poi, accolsero l'invito della Chiesa a porsi al servizio del Paese». E questa "pattuglia" non fu lasciata sola dall'Università Cattolica, «visto che nel corso dei lavori dell'Assemblea vennero richiesti numerosi pareri ai professori dell'ateneo dei cattolici».



Da sinistra il sindaco Giuseppe Sala, l'arcivescovo Mario Delpini e il rettore Elena Beccalli/Fotogramma

Lavoro di preparazione a cui Armida Barelli, cofondatrice dell'Università Cattolica diede un enorme contributo. «Rifiutò di candidarsi - ricorda Ernesto Preziosi, autore di diversi libri sulla beata -, ma lavorò per preparare centinaia di migliaia di donne a vivere quel momento di democrazia e partecipazione attiva il 2 giugno 1946». E aggiunge: «Anche se non fu tra le persone elette alla Costituente è innegabile il contributo fondamentale che diede alla costruzione della democrazia. E che proseguì anche con le missioni sociali lungo l'Italia con Giuseppe Dossetti ed Emilio Colombo».

A introdurre i lavori è stato il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, che ha sottolineato come quelle 21 donne «hanno lavorato per definire e sancire molti diritti, anche se c'è ancora molto da fare. Non dimentichiamoci la loro passione e sensibilità. E la politica da parte sua deve fare di più». Il rettore della Cattolica, Elena Beccalli ha voluto ricordare come anche l'ateneo dei cattolici abbia contribuito, attraverso i propri docenti e i propri laureati al cammino della Costituente. Delle 21 donne costituenti, tre erano laureate in Cattolica: Laura Bianchini

(Dc), Filomena Delli Castelli (Dc) e Nilde Iotti (Pci). «Sono un esempio di servizio alla Repubblica di cui siamo orgogliosi» commenta Elena Beccalli, indicando «tre aspetti comuni tra queste protagoniste: il legame con i loro territori di origine, l'attenzione alla politica educativa e la collaborazione sinergica tra loro. Una capacità di sensibilità istituzionale e di cultura del negoziato», di cui ci sarebbe bisogno anche ai giorni nostri. Significativo, ha aggiunto, che «questo convegno sia ospitato a Palazzo Marino segno di un legame forte tra l'ateneo e l'istituzione». Anche l'arcivescovo di Milano e presidente dell'Istituto Toniolo, Mario Delpini sottolineando «il disagio di commemorare», ha auspicato che sia lasciato spazio a una eredità che quell'evento del passato ci lascia e «trasmette alle giovani generazioni». Un patrimonio che, oltre alla Carta costituzionale, ci lascia «le storie, le idee, le culture e le fedi, che hanno guidato anche queste donne» che «hanno lavorato su temi delicati come la difesa della famiglia, dei minori, della giustizia sociale. Un'eredità che ci interroga anche oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA